

IL GAZZETTINO.it

Venezia. Bimba uccisa sulle strisce, la madre: «L'autista era al telefonino»

Lo sfogo della donna: «Quando l'uomo è sceso dall'auto ha detto a mio marito: "non toccarmi o ti denuncio"»

di Emanuele Compagno

CAMPAGNA LUPIA (14 dicembre 2009) –

«**La persona che ha investito nostra figlia è scesa parlando ancora al telefonino.** E quando mio marito si è avvicinato, gli ha risposto "**non toccarmi o ti denuncio**"». L'ha dichiarato ieri al Tg della Rai la madre di Chiara Raimondo, **la bambina di 7 anni uccisa** venerdì davanti a un ristorante a **Calcroci di Camponogara**, travolta **da un'auto condotta da B.S., un 52enne** di Camponogara che, dopo i controlli effettuati, non è risultato guidare in stato di ebbrezza.

Cinzia e Giovanni, i genitori della piccola Chiara, ieri hanno accettato di parlare, di raccontare il loro dolore ma anche di esprimere la loro voglia di giustizia. «**Chi uccide una bambina**, deve **andare in galera**», ha detto **Giovanni Raimondo**, che l'altro ieri aveva anche rivolto un appello al sindaco. **Cinzia**, invece, ha raccontato gli ultimi momenti di vita di **Chiara**, all'ospedale di Padova. «**Siamo stati con lei fino all'ultimo - ha detto - poi le abbiamo detto "Ciao"**». «Mi chiedo però, ha aggiunto la mamma - come sia possibile al giorno d'oggi, con tutte le tecnologie che ci sono, non riuscire a rallentare un'auto che attraversa un centro abitato».

La tragedia ha sconvolto tutta Campagna Lupia. Questa mattina, sul banco di **Chiara** ci sarà una rosa bianca. Nella seconda sezione della elementare di Lughetto toccherà alla maestra, **Cinzia Trincolato**, spiegare ai ragazzi quanto successo.

«**A quell'età – spiega il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo “Aldo Moro”, Rainieri Chinellato – i ragazzi ancora non sono in grado di elaborare il concetto di morte. Per loro conta il presente, ma non sono in grado di capire fino in fondo cosa sia successo».**

Il preside ha avuto ieri sera una conversazione telefonica con l'insegnante per studiare insieme le modalità attraverso le quali affrontare con i ragazzi la tragedia.

«La scuola – dice la maestra **Trincolato** – è piccola ed è come se fossimo tutti un'unica classe. Ne parleremo insieme e poi, con un racconto ed un'attività collegata, insegneremo ai ragazzi che **la morte esiste e va accettata.** Poi faremo dei disegni e dei pensierini, raccoglieremo quello che i ragazzi si sentiranno di dire e fare».

Ai funerali, che non sono ancora stati decisi in quanto si attende il nulla osta delle autorità, con ogni probabilità i ragazzi saranno presenti tutti insieme per dare **l'ultimo saluto a Chiara.** Su questo oggi le insegnanti verificheranno come comportarsi anche alla luce del desiderio dei genitori. «Del resto – dice **Chinallato** – non vorremmo neanche appesantire troppo una situazione già drammatica visto, anche, **che i bambini a quell'età forse nemmeno sono in grado di capire cosa davvero sia un estremo saluto».**

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON

